

L'ECO DELL'AFFAIRE DURIGON ANCHE NEL COMASCO

«Non cambio nome al bosco Mussolini»

Il sindaco di Sormano: «Di famiglia comunista, ma non cedo»

■ La furia iconoclasta sbatte contro la resistenza di un sindaco sinceramente antifascista. E quindi non cambierà nome la pineta di Sormano piantumata nel 1932 in provincia di Como l'anno dopo la scomparsa di Arnaldo Mussolini (*nella foto*), giornalista, insegnante e politico, fratello minore del Duce a cui tutta Italia dedicò iniziative per ricordarlo. Un caso diventato di attualità dopo le polemiche sul sottosegretario leghista Claudio Durigon e la sua proposta di reintitolare ad Arnaldo quella di Latina, nel frattempo

dedicata a Falcone e Borsellino.

Vicenda totalmente diversa perché qui a Sormano «non togliamo niente a nessuno», ha spiegato ieri il primo cittadino Giuseppe Sormani dopo che un incendio ha portato sulle pagine dei giornali la scomoda inintitolazione riscoperta qualche anno fa da un appassionato di boschi che ha ritrovato un ceppo con la scritta «Parco Arnaldo Mussolini, anno XII», evidentemente dell'Era fascista.

Giannino della Frattina a pagina 2

IL SINDACO DI SORMANO

«Io antifascista, ma non tocco la pineta Arnaldo Mussolini»

Giannino della Frattina

■ La furia iconoclasta sbatte contro la resistenza di un sindaco sinceramente antifascista. E quindi non cambierà nome la pineta di Sormano piantumata nel 1932 in provincia di Como l'anno dopo la scomparsa di Arnaldo Mussolini, il fratello del Duce a cui tutta Italia dedicò iniziative per ricordarlo. Un caso diventato di attualità dopo le polemiche sul sottosegretario leghista Claudio Durigon e la sua proposta di reintitolare ad Arnaldo quella di Latina, nel frattempo dedicata a Falcone e Borsellino.

Vicenda totalmente diversa perché qui a Sormano «non togliamo niente a nessuno», ha spiegato ieri all'*Adnkronos* il primo cittadino Giuseppe Sormani (*nella foto*) dopo che un incendio ha portato sulle pagine dei giornali la scomoda inintitolazione riscoperta qualche anno fa da un appassionato di boschi che ha ritrovato un ceppo con la scritta «Parco Arnaldo Mussolini, anno XII», evidentemente dell'Era fascista. Un fatto che non turba il sindaco che si definisce «di sinistra, di una famiglia di comunisti e assolutamente antifascista» e dichiara di non volere assolutamente che l'evidentemente pretestuosa polemica spazzi via l'intestazione storica. «Credo che la forza di



DOPO L'INCENDIO

La richiesta di cambiare nome sull'onda del caso Durigon
«Ma a minacciarla è un tarlo»

una democrazia stia nell'affrontare anche la propria storia, fatta di personaggi positivi e negativi. Altrimenti cambia il vento e ci mettiamo a discutere su via Togliatti e via Gramsci. Mi sembra una discussione inutile». Non solo. «Con tutto il rispetto per Durigon, la sua era chiaramente una provocazione: non si può togliere un parco a Falcone e Borsellino per intestarlo ad Arnaldo Mussolini. Noi però non togliamo niente a nessuno». La preoccupazione del sindaco è invece che, a prescindere dal nome, la pineta possa scomparire: «Il vero problema è che stanno morendo i pini, perché la nostra quota è piuttosto bassa e con il riscaldamento del clima andranno tagliati tutti, perché altrimenti vengono uccisi da un parassita». Perché oltre ai piromani che hanno preso di mira gli alberi costringendo i vigili del fuoco di Canzo a ben quattro interventi verso la Crocetta, come sospetta il sindaco, a minacciare il verde più dell'ossessione antifascista è un micidiale tarlo.

